

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## DI UNA MEMORIA DELL'ONOR. GUERZONI SULLA STAMPA

I.

Vi sono paesi infelici, nota il prof. Luzzatti, la cui storia lascia nell'animo una dolorosa impressione ed insinuerebbe il dubbio crudele che come havvene di nati per la libertà ve ne siano altri di cui gli elementi malsani si addensano in tal guisa da renderne assai malagevole l'esercizio.

Di così assennata osservazione ci siamo sovvenuti allorchè, dopo tante perversità gladiatorie d'una certa stampa nostrana, vedemmo in questi giorni discussi alquanto seriamente i mezzi per allontanare gli abusi di quella, precipuamente in una memoria pregevole del deputato Guerzoni accolta dalla *Nuova Antologia* di Firenze, memoria per più motivi degna di attenzione e colla quale convenendo appieno vogliamo a larghi tratti riferirne.

Superfluo anzitutto il dichiarare che noi ammettiamo la stampa come un diritto naturale, come un ausiliario aggiunto dall'arte umana all'organo naturale del pensiero, e che la vogliamo senza imbarazzi, circondata del massimo rispetto, considerandola utile, profittevole, ed aggiungeremo necessaria al progresso sociale sebbene, fra parentesi, le due civiltà greca e romana, le quali pur serbano tuttora sulla nostra non pochi lati di superiorità, non ne avessero fatto a meno.

Ciononostante come gli altri mezzi di comunicare il pensiero vanno ordinati da alcune norme, siamo perfettamente convinti che la stampa pure abbia d'uopo d'essere regolata nelle sue corse sia perchè i diritti del cittadino vivano inoffesi, sia perchè ad un popolo non assuefatto a trattare gli interessi dello Stato occorre una discussione onesta ed istruttiva, non già una lotta turbinosa dove la scienza politica, la storia e perfino la logica sono bandite, dove la filosofia spesso trovasi alle prese colle ingiurie raccattate dai trivi.

Nè intendasi con ciò che noi alludiamo a censure preventive ammissibili sol quando una guerra seria minacciasse le nostre istituzioni, nè anco a regie autorizzazioni — sistema russo: oibò! Agli eccessi della stampa, alle sue rapine, che senz'altro le diminuirono la nostra illimitata amicizia, di cuore facciamo coro a que' che chiedono istantemente al legislatore: «Aprimi una valvola di sicurezza contro le sfrenatezze di lei senza però menomarne la libertà.»

Ma veniamo alla monografia del Guerzoni.

Da prima egli imprese a diagnosticare il male, ha cioè prefisse con criterio equo ed imparziale le cause della depravazione della stampa fra noi, da una parte menando il frustino sulla faccia degli Hebertisti del giornalismo, dall'altra nobilmente denunciando le piccole magagne di chi è in voce di esprimere nei diari dal più al meno fe-

delmente le idee del Governo. Lasciamogli la parola:

«L'aver reclamato tosto questa libertà non ancora desti dalla campana a stormo della liberazione, l'averla conseguita in fascio con tutte le altre prima di essersi esercitati a maneggiarla: l'essere la pubblica opinione che dovrebbe esserle madre, darle il mandato, la rappresentanza, l'autorità e per ultimo la legge e il consiglio, ancora impreparata a riceverla, sicchè in essa la stampa non trovando sufficiente appoggio, nutrimento e sanzione, se buona, ebbe invece campo franco per tutte le stranezze, per tutti gli errori, per tutte le temerità se cattiva: talchè impotente a fare il bene, fu ingrossata dal mottiglio che sgorga da ogni rivoluzione, coll'aver piena balia di fare il male: la colluvie di una sterminata quantità di martiri e di liberali senz'arte nè parte, senza paura ma non sempre senza macchia, con troppa esperienza e poca coltura, pronti a tutto, ma più presto a ubbidire i segni cabalistici della setta che ai chiari decreti della legge comune, ed incorporata ad essa una popolazione suita colla marea dei primi giorni: moltitudine immensa di spossati, di scioperati, di affamati, di accattoni, di parassiti, di derelitti, di miserabili, di impotenti, che in nome di un socialismo prima praticato che discusso veniva a chiedere l'organizzazione del lavoro e l'assicura-

sappiamo essersi innestate sopra basi longobarde, ed aver alterato alcun poco gli ordinamenti del conquiso regno, desse l'ultima spinta a ritornare in onore il Diritto romano (1). E qui parlando dell'influenza delle istruzioni corolingie sugli ordinamenti municipali d'Italia de' tempi posteriori, l'autore (ed è cosa di non lieve momento) la ritiene esagerata, e nel modo stesso con cui vuole sia stata leggera assai quella del dominio degli Imperatori germanici (2), stabilisce al contrario come irrefragabile quella che s'ebbe l'Italia sulle sorti e condizioni particolari della Germania (3). —

(1) — G. Waitz: *Deutsche Verfassungsgeschichte* (Kiel 1860) T. III. — C. Hegel: *Gesch. der Städteverf. von Italien seit der Zeit der röm. Herrschaft, bis zum Ausgang des XII Jahrh.* — (Leipzig 1847). T. II.

(2) L'esclusivismo che informa il mentovato lavoro di Carlo Hegel, e con cui cerca combattere in massima le asserzioni di Javigny, che vuole la nuova costituzione delle città libere d'Italia, sia sorta dall'ordinamento municipale romano, ci pare incongruente abbastanza. Ciò è riconosciuto pure dal nostro autore, il cui criterio più misurato e profondo, sdegnò idee preconette.

(3) — Veggasi il pensato e bello svolgimento di questo punto in Böhmer: *Die Regesten des Kaiserreichs nuter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich VII, und Con-*

zione del pane a beneficio del patriotismo, e che per disperazione non altro sapendo impugnò la penna per speculare e vivere di scandalo a spese dell'onore e della riputazione del prossimo, con una lingua sgrammaticata e bastarda, con uno stile briaco e fescennino, drappeggiata in un mantello catoniano che mostra in tutte le pieghe le macchie del vizio.»

Il quadro non può essere più esattamente vero.

(continua)

M.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 8 settembre.

È lodata la circolare ultima del Ministero dell'Interno ai Consigli Provinciali per principi pratici, a cui è informata, e per gli scopi, che si propone. Da oltre a tre anni era invalso in moltissime provincie l'uso di rinviare, nel Consiglio Provinciale, ad una sessione straordinaria, del dicembre o del gennaio, l'approvazione del bilancio preventivo. A chi appena un po' conosca l'organismo della legge provinciale e comunale, e quello della Amministrazione generale dello Stato, è facile comprendere quali e quanti fossero i danni che derivavano da questi, omai abitudinari, rinvii dei Consigli Provinciali. Ritardata l'approvazione da parte del Consiglio del bilancio preventivo, è ritardata per conseguenza la classificazione delle quote d'imposta riguardanti i Comuni, i quali per ciò, alla lor volta devono tardare a sanzionare i rispettivi bilanci, perchè non sapendo quanto di sovrainposta lascerà ad essi libera la

Conformemente allo scopo principale dell'opera viene quindi l'autore a parlare dei documenti giudiziali che ci rimangono, d'Italia, la principal fonte pella storia del sistema giudiziario, esaminandone con una diligenza ed accuratezza somma la forma, il contenuto, lo scopo. Pone in rilievo le formule processuali conservateci in gran numero avuto riguardo speciale alla legislazione longobarda. Sotto questo punto di vista mostra il dotto autore come la redazione de' documenti non fosse indipendente (*Unselbständigkeit der Fassung*) nelle mani de' giudici, ma come al contrario l'attività del notaio a ciò delegato si riducesse a combaciare il caso speciale a' formulari già allestiti, possedendo d'altronde una competenza assai limitata. Con molta maggior larghezza s'estende l'autore nel determinare le differenze processuali di luogo e di tempo, ove passa in rassegna i numerosi documenti delle Romagne, di Lombardia, per quelle di luogo, la Tuscia ed il ducato di Spoleto pella differenze di tempo. Certamente oltre i tribunali speciali di prima cognizione ne' singoli paesi, v'erano i tribunali supremi dell'Impero, restava quindi a vedersi se le differenze locali e di tempo mentovate, esercitassero una certa influenza sulla compilazione de' documenti giudiziali ne' tribunali imperiali, o se piuttosto per questi

rad IV, 1195-1254. *Neu bearbeitet* (Stuttgart 1849). Einleitung, 1. I. et seq.

## APPENDICE

### BIBLIOGRAFIA

*Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens, von D. J. Ficker.*  
Innsbruck 1869.  
(Investigazioni sopra la Storia del Regno e del Diritto d'Italia).

(Continuazione).

Dall'insieme del lavoro del dotto autore dei *Regesta* di Lodovico il Bavaro, appare com'esso anzichè presentarci alcune investigazioni disgiunte e speciali fra loro senza veste comune od unità (come sembrerebbe indicarlo il titolo stesso dell'opera), possa dirsi un quadro sufficientemente completo e ben composto d'un sistema di diritto giudiziario in Italia dal dominio de' Longobardi, al declinare della casa d'Hohenstauffen. Sennonchè il piano dell'opera riguardo al modo di sua trattazione, non suddivide tutta quest'epoca in altrettanti periodi corrispondenti al mutamento delle diverse dominazioni che si succedettero in Italia, dall'invasione longobarda alla caduta degli Hohenstauffen, per ricercar quindi le istituzioni particolari a queste singole epoche, ma stabilisce a priori le più importanti istituzioni giudiziarie, nonchè i modi

e le forme di procedura che a lei si collegano, e poscia va esaminando e raffrontando ciascuna particolarmente pe' diversi periodi in cui si divise il dominio tedesco in Italia fino alla fine del secolo 13.º. Ciò premesso ci sia lecito il passare più davvicino a rassegna le singole istituzioni nel periodo in discorso giusta il metodo seguito dall'autore rilevando sommariamente le differenze più culminanti con lavori precedenti, nonchè i risultati che ne ha ottenuto.

Aprè il suo discorso l'autore dimostrando in generale come il campo giuridico dell'Italia ne' rapporti esterni fosse semplice affatto, mentre vario assai si presentava riguardo alle interne sue condizioni, e stabilendo come effetto di queste la formazione del Regno longobardo; nel senso cioè che mentre ivi s'andava formando una rigida catena di confine che interdiceva qualsiasi comunicazione co' popoli stranieri, come in riguardo alle altre tribù germaniche, andava d'altro canto lentamente penetrando nello stato l'elemento romano, il quale, dopo il primo impeto della conquista vediamo manifestarsi e mitigare quel ferreo rigore per cui la civiltà latina era esclusa dal partecipare agli onori del reggimento governativo, ed al rango sociale rispetto a' vincitori. Il filo logico di questa determinazione conduce l'autore a portarsi sugli effetti della signoria Franca in Italia, le di cui istituzioni che noi

provincia non hanno un criterio sufficiente per equilibrare le spese colle entrate, e per determinare, se non si equilibrano, quali provvedimenti sia opportuno adottare. Di qui altro danno, cioè il ritardo nella pubblicazione dei ruoli dei contribuenti - e per corollario l'esazione, non solo ritardata, ma incagliata delle imposte. E per ultimo? - Le tasse dei Comuni non a tempo provvedute, e i gravosi prestiti, oppure i non meno gravosi ritardi, pel Governo, nell'incassare i tributi. - E tutto per l'invalsa abitudine, comoda a certi Consiglieri e a molti Consiglieri di Provincia, di lasciare a mezzo gli affari, col comodo rimedio di una sessione straordinaria la quale di solito si fa quando l'anno è cominciato.

Si capisce benissimo che non tutti i disordini, e gli sbilanci di certe provincie e di certi comuni, provengono unicamente da questa sola cagione; v'hanno le poco misurate spese e qualche volta un malinteso o male applicato sistema di amministrazione per cui s'ingenera il malcontento degli amministratori; - ma quando si cominciano dall'ovviare al grave inconveniente avvenuto dalla circolare, io credo, e con me molti vecchi ed abili amministratori, che si è già posta una buona diga a molti inconvenienti.

E giacchè sono a parlare di lui e delle sue circolari, vi segnalerò pure come buona l'altra diretta ai Municipi per richiamarli dalla soverchia accondiscendenza colla quale rilasciava agli amministratori dei certificati di *nulla tenenza*, onde possano essere esonerati dal pagamento delle multe e delle spese di giustizia procedenti da contravvenzioni alle leggi.

Doppio il male derivante dalla troppa facilità di rilasciare tali certificati. Materiale l'uno, perchè priva l'erario d'una fonte d'introito, morale l'altro che abitua il cittadino alla facile trascuranza de' suoi doveri.

Anche questa se sarà messa in pratica non mancherà di produrre il suo buon effetto.

Capisco bene che codeste le sono lodi che tributiamo noi altri poveri moderati, noi povera gente illusa fino al punto di trovar qualche cosa di buono negli atti di un ministro, o di tutto il Gabinetto, ma pazienza, contentiamoci di congratularcene fra noi.

Finalmente certi giornali cominciano a dire che le voci corse finora di parziali dimissioni dei membri del Gabinetto non avevano fondamento, - e che se si è trattato di qualche screscio nel ministero, non fu che momentaneo e di poca importanza. Meno male.

Oggi si ripetono le notizie rassicuranti, e che anche ieri vi mandai, sulla salute dell'Imperatore.

È smentita la voce corsa che al marchese Gualterio fosse stata affidata la missione d'avviare trattative col governo di Roma per il passaggio dei treni della famiglia reale italiana attraverso le ferrovie pontificie.

### LA MORTE DI NAPOLEONE III.

La malattia, grave o no, dell'imperatore de' francesi mentre pesa, deprimendo, su tutte le Borse d'Europa, scioglie libero il freno alla sbrigliata fantasia de' democratici, pei quali è lieto ogni evento ch'è salutato con un ribasso sui mercati del mondo. Come si sa, la forza della democrazia è appunto la sua indipendenza da ogni considerazione economica!

Eppure questa paura di un pericolo, ancora molto lontano, è esagerata negli uomini d'affari, com'è esagerata nei democratici l'allegrezza per la sperata morte di un uomo, del quale, si noti bene, essi dissero e dicono di non avere alcun timore.

Il nessun fondamento delle speranze democratiche si rivela dal genere di quelle speranze: e i timori delle Borse sono esagerati appunto perchè non hanno valore le finisime democratiche.

Noi non crediamo che così presto Napoleone sia per pagare il tributo all'umana natura: abbiamo anzi molte ragioni per credere che nessuno dei suoi presenti incomodi sia tale da dar luogo al più leggero dubbio sulla durata di un'esistenza carissima a tutti coloro che sentono il prestigio dell'intelligenza superiore, il debito della riconoscenza. Ma, siccome tutto è possibile, così non esitiamo a discutere questa possibilità e a dimostrare ai timorati che male credono al successo degli esaltati.

I democratici, che pure non hanno alcun concetto di Napoleone, fabbricano sulla morte di lui le più pazze speranze pel conseguimento dei loro fini fantastici.

Il difetto della democrazia cosmopolita è quello di sostituire la fantasia al raziocinio ed è per ciò che in ogni evento, lieto o triste, scoprono inesplorati orizzonti, ai quali l'occhio più acuto non sa vedere un confine.

E sono da per tutto gli stessi. In Francia in Spagna, in Italia come in Germania i democratici sono oggi in grande esaltazione di testa, e figurandosi morto il grande *babau*, discutono le conseguenze di questo fatto non per questo o per quel paese, ma per l'Europa o quasi diremmo pel mondo.

I nostri lettori se ne convinceranno gettando uno sguardo su qualche foglio democratico; ma siccome la democrazia nostra non è nazionale, ma una copia malfatta delle de-

mocrazie straniere, così cerchiamo altrove lo spirito del grande partito. Questo si rivela principalmente in Germania, dove la morte dell'imperatore de' francesi è forse più che altrove soggetto di timori, di speranze, ad ogni modo delle più opposte discussioni.

La *Demokratische Correspondanz* si fa interprete delle speranze della democrazia universale e discorre delle eventualità che per l'Europa deve avere la morte dell'imperatore, in modo degno di un poeta dell'avvenire.

Secondo questo foglio le prime conseguenze della morte dell'imperatore si risentirebbero in Italia; perchè la questione romana sarebbe risolta favorevolmente all'Italia, pel qual fatto l'ultramontanismo sarebbe finito, la libertà religiosa, la separazione completa dello Stato dalla Chiesa sarebbero proclamate da per tutto, e le idee liberali farebbero un passo gigantesco specialmente in Austria e nella Germania del Sud: finalmente in Italia avrebbe luogo un grande cataclisma, il cui quadro finale sarebbe la dinastia in fuga o la gran repubblica sull'altare. E la repubblica dell'Italia passerebbe come un dispaecio elettrico in Spagna per farla finita con la questione della scelta di un monarca.

Nella Germania del Sud i repubblicani costituirebbero il più potente argine contro l'invasione prussiana. L'Austria, che la *Demokratische* riconosce bene avviata nella via del progresso, con nuove concessioni a' suoi popoli si trasformerebbe in Stato federale retto da principii liberali, ed alleato alla Germania del Sud potrebbe far fronte, con successo, alla prepotente Prussia. La Francia poi, quella Francia a cui i democratici oggi rimproverano tutto, diverrebbe una repubblica-modello, che invoglierebbe tutto il mondo a fare altrettanto, e così finalmente si vedrebbe attuata la grande idea, *la grande repubblica universale*.

Non son belli i colori di questo quadro? Peccato che quanto alla Francia, *origine e causa* di tutte le sperate cose nel mondo democratico, non fu mai tanto avversa quanto oggi a servir di modello ai repubblicani del mondo. Quanto all'Italia poi la *Demokratische* ignora che alla soluzione della questione romana nuocia più il fatto della repubblica francese che la volontà dell'imperatore; ed ignora ancora che a proclamare la separazione completa dello Stato dalla Chiesa, in Italia almeno, non si opposero, nè la Francia, nè la dinastia, nè i monarchici, ma i democratici di tutti i colori. In quanto poi al cataclisma che potrebbe regalare a noi la repubblica, dubitiamo che la *Demokratische* travenga. La morte di Napoleone potrebbe avere in Italia una conseguenza molto funesta ai democratici. Essi che non vogliono sapere di *servilismo* alla Francia troverebbero numeroso e forte il partito, che in Italia vuole che, sciolti i vincoli di gratitudine con l'impero, si addotti una politica circospetta, quale si addice ad un popolo che ha molto a diffidare di un Governo che non offre garanzie

di amicizia, perchè, omai è storia, il migliore amico che abbia avuto in Francia l'Italia è l'imperatore.

Lo stesso dicasi delle eventualità sognate per le altre nazioni. E veramente bene osservava testè il *Wanderer*, giornale viennese, non sospetto di opinioni illiberali, tutte queste vaporese profezie democratiche sono fatte espressamente per divertire i pazzarelli ed i fanciulli e per nauseare la gente seria; giacchè si può prevedere fino ad un certo punto eventi naturali e probabili; ma non si possono misurare le conseguenze quando queste si riferiscono alla quasi universalità delle nazioni europee.

I democratici come gli ultramontani si delittano delle profezie e vaticinano sulla morte di Napoleone come i clericali hanno vaticinato sulla rivoluzione italiana.

Se i democratici vagheggiano illusioni irrealizzabili, gli uomini timorati nutrono dei pari timori esagerati, perchè temono che si avverino i sogni degli altri.

Certo la vita e la morte sono come l'avvenire nelle mani di Dio: ma dato pure che si verifici il caso doloroso, che ci auguriamo remotissimo, che mai può far possibile l'impossibile? Quei democratici, i quali si offenderebbero del sospetto che abbiano paura di Napoleone vivo, ma però fanno tutti i loro calcoli sulla sua morte, dimenticano un progresso compiuto, pel quale il destino di un uomo, quantunque grande, non può più avere la forza di pesare oltre misura sui destini delle nazioni. Certo diremo anche noi col foglio liberale viennese, testè citato: la morte di Napoleone può produrre qualche grave conseguenza ed anche qualche profonda modificazione nella situazione europea; ma credere che la morte di un tal uomo, per quanto grande sia l'influenza da lui esercitata dentro e fuori di casa sua, possa mandare a squadrare il mondo; predire poi che tutto il mondo andrebbe a fuoco e fiamme per tal morte, è non solo un'assurdità ma una solenne follia.

(Gazz. d'Italia)

### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 8. — Siamo assicurati che S. M. il Re presenzierà le giornate campali 19 e 20 corrente del 1.º corpo d'esercito.

(Esercito)

BOLOGNA, 8. — Ci si assicura essere definitivamente stabilita la nomina del conte comm. Avet, nostro procuratore generale, magistrato distinto, al posto occupato in Firenze dal Nelli.

A sostituire il conte Avet verrebbe in Bologna il comm. Manfredi, procuratore generale a Catania.

Sarebbe pure da Bologna traslocato a Firenze, per quanto ci vien riferito, il sostituto procuratore del Re avv. Antonio Capelli.

(Gazz. dell'Emilia)

speciali esistessero dappertutto gli usitati ed allestiti formulari. A ciò risponde il nostro autore come non abbia rinvenuto differenza alcuna nella redazione de' documenti giudiziali nelle cancellerie imperiali, da quelli dei differenti luoghi, stabilendo però che s'rettamente parlando l'erezione del documento anche per quelle sedute cui presiedeva il Re od il suo vicario, non fosse opera della cancelleria di corte, sibbene del notaio, rimanendo con ciò spiegate come non esistesse un formulario speciale pei documenti del tribunale di corte. I documenti poi ch'egli allega, lasciano scorgere come l'estensore ne fosse il notaio di corte, od alcuna volta il messo del Re, che vestiva un tale carattere.

Si porta quindi a discorrere de' tempi longobardici, la cui procedura che riteneva importanti deviazioni da quella delle parti romane, meritava speciale attenzione ed ommettendo siccome di poca importanza quella dei principati longobardici col restringersi quindi fino al principio del XII secolo, periodo nel quale il mantenimento degli antichi formulari d'uso, non lascia probabilità d'aver portato cangiamento nel sistema della procedura giudiziaria. E prima fra tutte ci pone innanzi l'autore quella per contese di diritto. Svolge partitamente ne'suoi elementi questo punto dimostrando come il processo ordinario in questi casi si risolvesse in quattro momenti distinti, cioè nella denuncia per parte

dell'attore, nella risposta del convenuto, nella prova e nella confessione. Dice come i casi d'una *professio* per questi tempi fossero rari assai e l'allegazione che la procedura testimoniale finisca da una *professio* d'una delle parti, non ha alcuna validità. Seguiva di solito la procedura di cognizione la sentenza del giudizio, decisione che in base all'assunzione delle prove stabiliva dalle contraddittorie asserzioni se sia a darsi luogo all'attitazione del processo e della lite. Soventi volte poi la decisione delle controversie giuridiche, o seguiva la confessione d'una delle parti o la sentenza del giudice: talvolta poi presentavasi sentenza e confessione per una stessa cosa, ritenuta però sempre esistente l'antica generalità dei formulari nella decisione delle controversie giuridiche. (4)

Entra quindi l'autore a parlare di un'altra specie di procedura, quella cioè d'applicarsi ai casi di disobbedienza al signore, in cui scorgiamo gli stessi momenti, che in quella per contesa di diritti, cioè accusa e citazione. Riporta l'attenzione sulla circostanza di varie disposizioni de' Re Franchi sul processo civile, che vennero accolte nella legislazione longobarda, alcune delle quali venivano sotto

(4) — Tutti questi punti del resto furono svolti più partitamente dalla più recente opera di Bettmann Holweg: *Der germanisch-romanische civil-process, in Mittelalter*. (Bonn 1869).

il nome di *capitolo salico*, com'è contrassegnato dal Codice Papiano, dalla Glosse e dagli antichi documenti giudiziari longobardi, ma non obbligatorie però pei Longobardi. Assai più degno di considerazione ci ci dimostra il fatto, usata del resto soventi volte, che onde sostenere viemmeglio la difesa dell'accusato, e la posizione del querelante, il giudice conferiva a quest'ultimo l'investitura *per fustem quem in tua tenebat manu* della facoltà di attitare il processo contro il contumace, con quella stessa autorità di cui n'era egli investito. Dopo aver accennato al bando delle sostanze, alle forme del pegno e dell'ipoteca in questi tempi, rimarca il caso non infrequente che attesa la somma semplicità delle cause, non faceva d'uopo al giudice dell'espressa sentenza del tribunale, della quale non faceasi menzione, poichè in tutte le prove per testimoni nel processo per disobbedienza (a cui non eran applicabili gli usati formulari) il giudice adempiesse immediatamente alla petizione, per determinazione del contumace, mediante investitura. Assai più rilevante per questi tempi è lo svolgimento che l'autore ne fa del processo in rapporti giuridici non contenziosi, ove delineate in prima le origini dimostra come col volger di tempo si fosse introdotta una specie di finzione legale di controversia; come per sicurtà maggiore s'usasse di documenti nelle questioni d'eredità e di libertà

personale. Delinea ancora quale si fosse lo scopo per cui ne' giudizi si dava opera ad ottenere una confessione giudiciale, e mettendo in rilievo un punto ben più grave e non ancor avvertito, delle sentenze, cioè aventi forza di legge, il cui canone giuridico in esse stabilito, potremo riguardarlo come norma costante da tenersi dal giudice nella decisione di casi consimili ma tassativamente indicati negli Editti, era cioè il principio di analogia applicato alla decisione delle vertenze giuridiche, ed accettato per consuetudine. Una nuova forma di documenti giudiziali usati in Italia, e detti di *guarentigia*, è ciò che non possiamo passare sotto silenzio, co' quali mediante simulazione d'una controversia giuridica, e pella seguita *co fessio in iure*, rendevasi esecutoria, ma a piacimento, un'obbligazione contrattuale: però il finto reo era tenuto alla prestazione del *launghildo*. Lo svolgimento delle forme processuali per hanno e disobbedienza testè accennate era tanto più progredito e stabilito, in quanto, come nota nostro il autore, divenne il sistema unico e generale di procedura in affari non contenziosi, che fu accettato ne' tempi posteriori.

(Continua)

**NAPOLI, 6.** — Definitivamente S. A. R. la principessa Margherita arriverà in Napoli ai primi di ottobre, viaggiando a piccole giornate. (Gazz. di Napoli)

Per ragioni di economia non avrà più luogo il progettato campo di Capua.

I giornali annunziano la presentazione del capo-brigante Carbone con tutta la sua banda. C si rimane affatto libero dal brigantaggio il Principato ulteriore. Ciò si deve in particolare alle solerti e sagge misure del generale Pallavicini. — La popolazione è in festa.

**ROMA.** — I giornali francesi ricevono da Roma, 4, il seguente telegramma:

« Il Tesoro italiano ha trasmesso al Tesoro pontificio, per intermezzo dell'ambasciata di Francia, un acconto di 7 milioni sulla liquidazione definitiva della ripartizione del debito romano tra la S. Sede e l'Italia.

« La polizia pontificia sequestra presso tutti i librai un libello italiano contro la dinastia napoletana, stampato a Torino ed attribuito dalla voce pubblica alla redazione dell'Unità Cattolica. »

NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA.** — Il *Moniteur* del 6 scrive: Senza essere ancora buona, la salute dell'imperatore, non dà e non può dare nessuna inquietudine.

La crisi reumatica persiste con delle alterative che variano secondo la temperatura. Mai sino ad ora il sovrano, per cui quest'epoca dell'anno fu quasi sempre un tempo di crisi, non aveva avuto un periodo così lungo. Ma si conferma ancora più che nessun organo è offeso, e che tutte le perturbazioni locali che l'angusto malato ha risentito non sono che l'effetto del girare del dolore reumatico.

— La *France* del 7 così parla del panico alla Borsa di Parigi:

Il movimento di ribasso che si è dichiarato alla Borsa alla fine della settimana scorsa si è accelerato oggi con una rapidità fulminea. Il mercato è sotto il colpo d'un panico che rammenta i più cattivi giorni.

Le notizie che abbiamo della salute dell'imperatore non sono menomamente tali da giustificare le apprensioni alle quali sembrano in preda gli speculatori, ed è in gran parte in un complesso di circostanze estranee alla politica che bisogna cercare la spiegazione di questa catastrofe finanziaria.

Lo stesso giornale scrive: Il principe Napoleone e la principessa Clotilde fecero ieri l'altro una visita all'imperatrice ed al principe imperiale.

Si annunzia l'arrivo a Parigi del signor conte di Pahlen, ministro di giustizia del governo russo.

**AUSTRIA.** — I giornali austriaci hanno da Vienna, 4:

Oggi ebbe principio la festa in onore di Huss, e v'intervennero molti dalla Boemia, Moravia e Slesia, come pure dalla Francia, dall'Inghilterra e della Russia. Erano rappresentati anche i serbi, i croati, gli sloveni, i ruteni e gli slovacchi. Alle ore 11 antim. fu eseguita nel teatro della città nuova l'oratorio Huss. Fra le tre e le quattro pomerid. fu scoperta il monumento e la tavola in commemorazione di Huss sulla piazza di Betlemme. Assistevano alla solennità circa diecimila persone.

**SPAGNA.** — L'agenzia *Hevas* ha da Madrid, 4:

Il 10 settembre, 4000 uomini saranno pronti a partire per Cuba, e 6000 altri alcuni giorni più tardi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

**Conferenze Magistrali.** Questa mane alle ore sette nel locale delle Scuole Magistrali maschili, presenti tutti i maestri e maestre che frequentarono le conferenze, il Regio Provveditore Cav. *Salvoni*, tenne loro un discorso felicitandosi dell'esito dell'esame scritto da essi subito, prendendo argomento dalla prima prova per incoraggiarli a non temere anche l'ultima dell'esame vocale, che stava per incominciare.

Le parole del R. Provveditore, già tanto benemerito della pubblica istruzione nella nostra Provincia e in quella di Treviso, destarono l'entusiasmo in quel numeroso consesso d'insegnanti, che proruppero in applausi unanimi e fragorosi.

**Provvedimento urgente.** — La lettera che ci viene diretta, e che qui pubblichiamo riguarda un provvedimento tanto necessario ed urgente, che invero ci sembra impossibile come non fosse prima d'ora adottato: e anzi siccome crediamo che i regolamenti parlino chiaro in proposito basterebbe che l'autorità ne richiamasse senz'altro la osservanza. Ecco la lettera:

« La Bara mortuaria, che procede col lugubre carico al soggiorno degli estinti, alle ore 3 dopo la mezza notte, effonde spesso volte una esalazione così pestifera e micidiale da ammorbare chi ha la disgrazia d'incontrarvi. Di questo fatto, fra gli altri, possono far fede quelle guardie e impiegati daziarii alla Porta Visenza, che devono visitarla. Quale supplizio è per essi il doveroso incarico!... Il vestibolo e la Porta restano per qualche ora appestati, e quei funzionarii, malgrado loro, devono fiutare il miasma micidiale.

Ricercata la causa di cotesto gravissimo inconveniente, ho dovuto convincermi, che le casse mortuarie sono mal connesse, ed oltre a ciò le tavole restano perforate da quei gruppi ossificati che si trovano in ogni sorta di legname, e che all'azione del ferro si staccano, lasciando un vano aperto che va a combinarsi con quello della Bara, sicché il miasma letale si sprigiona dai fendimenti e dai buchi.

In queste casse vengono talora riposti gli avanzi umani anatomizzati e spesso vicini alla putredine, ed il corpo di qualche essere incadaverito pria di soccombere; il che cagiona l'effluvio tanto pestilente.

La decenza e la pubblica igiene reclamano che per siffatte speciali occorrenze si tengano in pronto alcune casse ermeticamente chiuse ed impiecate, dove collocare i cadaveri di precoce putrefazione. Cotesto Municipio, che ha pur fatto delle cose lodevoli per la pulizia stradale e per la pubblica igiene, non vorrà lasciar correre ulteriormente cotesta indecente abitudine, che può inoltre produrre conseguenze assai pericolose. »

D. C.

**Da capo col Velocipedi.** — Riceviamo nuovi reclami contro l'abuso dei *Velocipedi* fuori di Porta Codalunga, luogo che sembra prescelto dai dilettanti di questo neo-veicolo per far mostra della loro abilità. Perfino nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza si cacciano in mezzo ai pedoni e alle vetture, con pericolo di rompere le gambe ai primi e di spaventare i cavalli delle seconde. Siccome abbiamo invocata tante volte ma inutilmente la sorveglianza di chi spotta, non ci resta che rivolgerci agli stessi velocipedisti, e dir loro: « Fate grazia. Scegliete per i vostri esercizi una località meno affollata: i vostri ammiratori correranno e gualmente ad applaudirvi, ma lasciate che gli altri passeggino a loro comodo, perchè « potrebbe succedere il caso che in un momento di cattivo umore qualche seguace « della giustizia sommaria vi spingesse in « quel fosso da cui vi salvato finora colla « vostra abilità. »

**Le guardie di pubblica sicurezza** arrestarono:

B. A. di Bassanello, per furto in danno dell'oste B. R.

A. L. domestica disoccupata, perchè sospetta autrice di furto in danno C. F.

**Una prima notte di nozze.** — Giorni sono, dopo la corsa dei battelli fra Harvard e Oxford, una giovine coppia si presenta in un albergo del West-End. Erano due novelli sposi che venivano a passare la luna del miele a Londra.

Siccome l'albergo era pieno, il proprietario, uomo di risorse, aveva fatto levare le bagnareole della sua gran sala di bagno e ne aveva fatto una camera da letto molto propria.

Questa camera toccò ai nuovi maritati. Durante la notte la giovine sposa volendo chiamare una delle inservienti cerca con la mano nell'oscurità il cordone del campanello, e allorchè crede di averlo toccato tira con forza.

Disgraziatamente si era sbagliata, giacchè avea messa la mano sulla corda di una doccia disposta al disopra della sua testa. Immediatamente un diluvio d'acqua agghiacciata capace di raffreddare lo stesso entusiasmo di due giovani sposi, cade con un fracasso spaventevole sulla testa dei medesimi. Si può facilmente immaginare l'orribile spettacolo di questi due sfortunati, che s'agitano nella oscurità.

Il marito spaventato allunga a sua volta il braccio e s'impossessa con frenesia dell'estremità d'un altro cordone pendente dalla sua parte e lo tira col massimo furore. Per tutta risposta un diluvio d'acqua — questa volta bollente — cade come una grande nevicata.

Degli urli escono dalla camera dei poveri sposi, quando i domestici accorrono e sfondano la porta, veggono la sala a metà piena d'acqua e la giovane sposa montata come una scimmia sulla schiena del marito che grida come un ossesso, mentre che il povero uomo cercava a tastone la porta in mezzo alle tenebre.

Quale prima notte di nozze. Mio Dio! qual prima notte di nozze! — Così l'Inter. di Londra.

All'egregio cav. *Salvoni* provvido iniziatore delle conferenze, agli spettabili signori prof. *Abelli*, *Zaniboni*, *Ghini* e *Mazzoni* istitutori zelantissimi non sia discara una parola di ringraziamento.

Egli è un bisogno dell'anima, un tributo di stima e di affetto che deve chi convenne alle lezioni tenute da essi nel corso delle Conferenze magistrali: lezioni impartite con tale e tanto affetto e maestria d'arte da lasciar intravedere nei medesimi profonda dottrina e sapiente didattica.

Infatti se un buon profitto è la luminosa prova di questa utilissima istituzione valentemente condotta, noi non abbiamo che a ringraziare l'illustre cav. *Provveditore* ed i valentissimi Professori, delle fatiche da essi sostenute a nostro vantaggio.

(Seguono le firme dei Maestri).

ULTIME NOTIZIE

Con Decreto reale dell'8 agosto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e preceduto da una lunga relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio, vengono soppressi gli uffici dell'ispettore generale, degli ispettori e delegati locali pel sindacato delle società commerciali e degli istituti di credito.

Sono istituiti uffici provinciali d'ispezione composti del prefetto o di due membri eletti ogni biennio dalla Camera di Commercio.

Tutte le società industriali e commerciali, gli istituti di credito, le società di assicurazione, dovranno pubblicare il loro resoconto.

Gli Istituti di credito pubblicheranno ogni mese il prospetto o situazione loro.

Le ispezioni avranno luogo soltanto sul reclamo di associati o azionisti, di assicurati, o di depositanti. Il reclamo deve essere presentato all'ufficio provinciale, e motivato specificatamente sopra uno dei titoli seguenti:

1. Che siasi fatte operazioni contrarie allo statuto sociale;
2. Che siasi violato il Codice di commercio in qualche sua disposizione;
3. Che i resoconti o i prospetti pubblicati siano inesatti.

Se si tratta di associati o azionisti, i reclamanti debbono rappresentare almeno il decimo del capitale sociale.

Se si tratta di assicurati o di depositanti, non vi ha prescrizione di numero, nè di capitale.

Per le società che hanno rapporti diretti d'interesse col Governo, e per quegli istituti ai quali le leggi hanno imposto un particolare modo di vigilanza, restano ferme le disposizioni attualmente vigenti.

Il ministero può procedere direttamente ad ispezioni straordinarie in qualunque parte del regno.

Il decreto presente avrà vigore col primo novembre 1869.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

**PARIGI, 8.** — Il Consiglio dei ministri presieduto dall'imperatore durò ore 1 1/2. L'imperatore prese parte alla discussione. Fra breve sarà completamente ristabilito in salute. Ritiensi che verrà a Parigi fra pochi giorni. Il viaggio dell'imperatrice è ritardato fino al principio d'ottobre.

— Verso sera l'italiano fu a 51 50, il francese a 70 35.

Il *Moniteur* crede di poter affermare che l'imperatore verrà domani a Parigi e farà una passeggiata sui boulevards.

**MADRID, 8.** — Iersera alcuni volontari dei sobborghi ripresero possesso del posto di guardia al Ministero dell'interno ricusando di ritirarsi. Rivero chiamò sotto le armi alcuni battaglioni di volontari che presero posizione nelle vicinanze della Puerta del Sol. Alle 5 del mattino i sediziosi convinti della inutilità di ogni resistenza ritiraronsi. Non avvenne alcun conflitto.

**BERLINO, 8.** — La *Corrispond. provinc.* constata che havvi una certa tensione nelle relazioni tra il Sultano e il Kedive. Essa spera tuttavia che la vertenza comporrassi pacificamente perchè le grandi potenze sono d'accordo nel voler conservata la pace d'Oriente.

**PARIGI, 8** — Il *Sauvois* dice che l'imperatore ricevette ieri Nigra che andò a recargli i complimenti di Vittorio Emanuele per la sua convalescenza, e a fargli visita di congedo.

**WASHINGTON, 7.** — Ieri ebbe luogo un abboccamento tra *Fisch* e parecchi ministri esteri; si assicura che sarebbe traspirato che il governo decise di riconoscere gli insorti di Cuba come belligeranti anche prima che riuniscasi il congresso. Questo atto sarebbe ritardato soltanto dietro gli sforzi del ministro spagnolo *Roberts* che richiama l'attenzione del governo americano sulle sue serie conseguenze facendo intendere che la Spagna non sarebbe impegnata dalle stipulazioni del trattato di Parigi che proibiscono la corsa.

Tutti gli uffici governativi rimarranno chiusi fino a venerdì in omaggio alla memoria del ministro della guerra *Rawlins*.

**MADRID, 8.** — L'*Imparcial* smentisce che l'ambasciatore americano abbia trasmesso al governo spagnolo una Nota facendusi intravedere la possibilità del riconoscimento degli insorti di Cuba, come belligeranti in seguito alla pressione della pubblica opinione, ma dice che l'ambasciatore spagnolo a Washington informò il suo governo che i filibustieri fanno immensi progressi nell'opinione del popolo americano, e agitati per ottenere questo riconoscimento. L'*Imparc.* insiste sulla necessità di finirlo con questa insurrezione avanti di novembre.

**MADRID, 8.** — Ieri i volontari della libertà che fin dai primordi della rivoluzione erano posti a guardia al palazzo della *Gobernacion* vennero rimpiazzati da parecchi agenti di polizia. Formaronsi molti gruppi presso la Puerta del Sol, ma la loro attitudine è pacifica.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	7	8
Rendita francese 3 0/10 . . .	70 50	70 25	
» italiana 5 0/10 . . .	52 15	51 45	

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete . . .	510	487	—
Obbligazioni . . . . .	233	237	—
Ferrovie romane . . . . .	50	50	—
Obbligazioni . . . . .	125	125	—
Ferrovie Vittorio Emanuele . . .	—	—	—
Obbligaz. ferrovie meridionali .	154 50	155	—
Camb. sull'Italia . . . . .	4 1/2	5	—
Credito mobiliare francese . . .	210	210	—
Obblig. della regia tabacchi . . .	420	416	—
Azioni » » » » »	620	605	—

	Vienna	8
Cambio su Londra . . . . .	—	—
	Londra	6
Consolidati inglesi . . . . .	92 7/8	

BORSA DI FIRENZE

9 settembre

Rendita 54 85 54 80
Oro 21 —
Londra tre mesi 26 40 26 30
Francia tre mesi 105 3/4 105 3/4
Obbligazioni regia tabacchi 441 50 441 —
Azioni » » » » » 638 — 632 —
Prestito nazionale 19 —

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

†

Questa mattina alle ore 10 ant. cessava di vivere **Lorenzo Fontana**. Buon patriota, buon padre di famiglia, distinto nella sua professione di sarto, lascerà perenne memoria di sè. Alla desolata famiglia sia di conforto il dolore dei tanti amici.

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENT-ARABICA DE BARBI**, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spesse indispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, venterosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, ma, cosa, cervello e sangue. 60,000 cure, come prese quelle di S. S. il Papa, del duca d'Orskov, della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi in scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.

AVVISO

Il sottoscritto invita tutti i creditori di Vitale Fano cambio valute di Padova, che a termini del precedente avviso 13 agosto p. p. pubblicato nei numeri 201, 203 e 205 del Giornale di Padova avranno insinuare in tempo utile le loro pretese di credito, ad intervenire personalmente o mediante procuratore munito di regolare procura, alla radunanza che avrà luogo nel giorno di martedì 21 settembre corr. alle ore 11 ant. nello studio del sottoscritto situato qui in Padova via Concaiola al civ. n. 1561, allo scopo di pronunciarsi sulla accettazione o meno del componimento amichevole loro offerto dal debitore colla garanzia di solido fideiussore, sulla base del progetto esistente presso lo scrivente e di cui i venditori potranno anche prima del giorno sopra fissato prendere cognizione.

Qualora nella radunanza a cui vengono col presente invitati i creditori od unanimemente o nella maggioranza voluta dalla legge trovassero di accettare il proposto accomodamento, sarà stesso seduta stante il relativo atto formale di componimento.

Padova li 8 settembre 1869.

Dott. LUIGI POLLINI  
notaio e commissario giudiziale.  
(1. pub. n. 373)

N. 5657.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto che nel giorno 11 settembre p. v. dalle ore 9 antimerid. alle 2 pomer., sulla istanza del R. Ufficio Contenzioso finanziario in odio di Giuseppe Rizzo per se e quale tutore di suo figlio Marco minorene, e così di Paolo Rizzo maggiorene per il debito di italiane lire 104:79 per imposta d'immediata esazione ed accessori, sarà tenuto in questa residenza dinanzi apposita Commissione un IV esperimento d'asta per la vendita di una casa al mappale n. 304 con porzione della corte al n. 309 della superficie di pertiche cens. 0.51 colla rendita di lire 4:58, livellari a Pivetta fu Giovanni Batt., e Giuseppe fratelli fu Luigi a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di it. lire 898:25 fermo le altre condizioni di metodo per l'aste fiscali dal n. 2 usque al n. 8 inclusive, dell'Editto 22 novembre 1867 n. 6857 pubblicato nel presente giornale sotto al num. 269 anno II 1867 del 12 novembre.

Locchè sia inserito per tre volte nel Giornale di Padova e sia affisso in quest'Albo pretoreo e in questa piazza di Piove.

Da la R. Pretura, Piove 10 luglio 1869.

IL R. PRETORE  
SARTORELLI

(3. p. n. 369)

**CONVITTO**  
TORINO  
Via Saluzzo n. 33  
**CANDELLER**

Col 1° Ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fante-ria e Marina.  
3 pub. n. 350

N. 1530

EDITTO

Il Giudice Inquirente d'accordo colla Regia Procura di Stato, con Decreto 30 agosto pari numero, avviava la speciale inquisizione, per crimine di furto, in stato d'arresto, al confronto del latitante Agostino Arlecchini, calzolaio.

S'invitano pertanto tutte le Autorità di far procedere all'immediato arresto e successiva traduzione nelle carceri criminali, alla dipendenza del R. Tribunale di Padova, del suddetto Arlecchini Agostino

Connotati personali.

Statura e corporatura media, anni 22, capelli biondi e ricciuti, fronte alta, sopraccigli oscuri, occhi castani, naso regolare, bocca piccola, mento regolare, colorito sano, affatto imberbe. Lunghezza l'unghia di uno dei pollici, ignorasi se della mano destra o sinistra tiene una permanente infossatura a guisa di fenditura. Sopra un braccio, destro o sinistro, ha un'impressione in colore bleu che rappresenta una croce, ed altro segno. Ad una delle gambe porta una cicatrice prodotta da una ferita di punta.

Indossava un giacchettone di color oscuro, calzoni stoffa a righe bianchicce, fondo latteo, camicia di canape bianco. Coperto il capo d'un beretto alla foggia di quelli della G. N.

Dal R. Tribunale provinciale di Padova li 1 settembre 1869.

Il Giudice inq.

3-359

RANA

AVVISO

**LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE**  
si ottiene infallibilmente dai  
**Conopiofori o Chiodi fumanti**  
che si preparano e si vendono  
nella farmacia di  
**EUGENIO FRANCESCO**  
alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione.  
(27 pub. n. 293)

**PILLOLE FEBBRIFUGHE**  
**VEGETO-ANIMALI**

del Farmacista **TREVISAN** di Padova contro le febbri periodiche, ed in specie delle inveterate terzane e quartane.

Attestati medici dell'ospedale civile di Vicenza comprovano l'azione salutare del farmaco.

Deposito alla farmacia del preparatore, e nelle primarie farmacie delle varie città di Italia.  
11 pub. n. 329

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. Pieri - Napoli, Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona, L. Albagan - Trieste, J. Serravallo. 87 pub. n. 39.

Tip. Sacchetto



**RIDUZIONE DI PREZZI**

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del **GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE** FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

**Macchina VERA AMERICANA**  
**DI WHEELER E WILSON**

N. 3 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 260  
N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati . . . . . 275  
N. 1 sopra tavola verniciata e lavorata, noce o mogano, con braccia argentate. . . . . 290  
APPARECCHIO per fare occhielli. . . . . 150  
per ricamare con tre fili diversi. . . . . 50

NB. Questi due Apparecchi si possono soltanto adoperare colla vera Macchina americana di WHEELER e WILSON.

**Macchina VERA AMERICANA**  
**DI ELIAS HOWE JR.**

N. 1 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 330  
N. 2 per Sarto e mestiere . . . . . 280  
N. 3 per Calzolari e Valigiai . . . . . 330

**Macchina VERA AMERICANA**  
**DI WEED.**

N. 2 per Sarto e Fascettai . . . . . L. 330  
N. 3 per Calzolari e Valigiai. . . . . 290

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR. e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farla dichiarare dal venditore sulla fattura garantita per vera ed originale americana.

**PREZZI**

**Macchina sistema**  
**WHEELER E WILSON**  
di fabbrica inglese e tedesca.

N. 3 con tutti gli apparecchi d'uso . . . . . L. 210  
Con coperchio . . . . . 245  
N. 1 argentata, con coperchio e tutti gli apparecchi. . . . . 260

Nel prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si usa in altri Magazzini.

I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quanto sono sufficienti per lavorare colla massima facilità e precisione. OTTO LEZIONI sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine. — Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua italiana.

**SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.**

La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.

**PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.**

Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT,

**DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5**  
**SUCCURSALE VIA CERRETANI, N. 8.**

**SALUTE ED ENERGIA**  
restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la  
**REVALENTA ARABICA**  
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.  
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314. Gateacre presso Liverpool  
Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli errori d'irritabilità nervosa.  
Miss Elisabeth Yeoman

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e d'aspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rinvavano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,176, Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gi-ventu.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Agli stessi prezzi.  
Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (123 p. n. 30)